



Emilio Vedova al lavoro ai 'Dischi', Venezia 1985, (foto Paolo Mussat Sartor, Torino). A sinistra, l'ambientazione nella Sala delle Cariatidi, frutto della fantasia rigorosa dello studio romano Alvisi Kirimoto



Ecco il secolo a colori di Vedova

A Milano omaggio al grande artista a cent'anni dalla nascita: lavori degli anni '60, dipinti e sculture

di **Gian Marco Walch**
MILANO

Non è bastata, fra gli interni di Palazzo Reale, la pur così vasta Sala delle Cariatidi a contenere la pittura irruente, drammatica, esplosiva di Emilio Vedova, uno dei maestri dell'arte italiana della seconda metà del secolo scorso più difficili da assimilare, tanto meno imitare, quindi capofila di pochi eredi. Non è bastato neppure allargare lo spazio della mostra, curata con appassionata competenza da Germano Celant, alla Sala del Piccolo Lucernario, che precede l'ingresso alle Cariatidi. Così le opere di Vedova si sono impadronite persino del pavimento del salone lacerato dalle bombe della Seconda guerra mondiale.

Un'ambientazione inedita e spettacolare, frutto della fantasia rigorosa dello studio romano Alvisi Kirimoto, perfetta per un artista nato tale. Un pittore che non dovette affaticarsi a studiare da pittore, perché i colori, i segni, i gesti li aveva già dentro di sé. Dalle prime pagine del

diario di Vedova, veneziano, nato nel 1919: «Quando ero ragazzino, andavo sempre in Piazza San Marco, in piazzetta, a sorvegliare i pittori, a raccogliere la pulitura delle loro tavolozze, raschiate con la paletta: più interessanti quindi quelli che lavorano con molta materia. Facevo bottino, tornando a casa (forse facevo la seconda, la terza elementare) dipingevo con le dita, stendendo...». Avete letto bene: a sette, otto anni, "sorvegliava" i pittori.

Scivolano nell'arte anche le pagine autobiografiche di Vedova. E quelle scritte su di lui. Anno 1952, Raffaele De Grada per le Edizioni del Milione: «Da Venezia arrivò un giovane con la folta barba. Usciva dalle pagine di un romanzo dell'Ottocento, con il cuore tenero degli anarchici dei romanzi. Vedova trovò le parole più roventi per il nostro manifesto del 1943: rotava la barba ad ogni suono che valeva uno scoppio di bomba». Le stesse bombe verbali che avrebbe fatto esplodere nel fatidico '68 schierandosi per la chiusura della Biennale veneziana. O, fatte

le debite proporzioni, quelle che ricordiamo aver sentito mentre, un paio di decenni fa, ci spiegava le sue ultime opere alla Galleria Ala.

Peccato manchi in mostra una tela giovanile come *Caffeuccio Veneziano*, esposta al Premio Bergamo 1942: netta, violenta, profonda, tra Boccioni e Tintoretto. Ma l'intera avventura artistica di Vedova, scomparso nel 2006 nella sua Venezia, è ben presente. Anzi, la parete lunga 34 metri che attraversa in diagonale la Sala delle Cariatidi riassume anche simbolicamente la poetica del teorico dello "scontro di situazioni". Da un lato, i lavori degli anni Sessanta, dipinti e sculture, core i *Plurimi*, aggressivi nella flessibilità che grazie alle loro cerniere rompe con la secolare staticità dei quadri alle pareti. Dall'altro, le grandi opere degli anni Ottanta, i *Dischi*, i *Tondi*, anche tre metri di diametro, i teleri. Esemplare, e drammaticamente attuale nel panorama internazionale, ma anche, a voler peccare, ma solo un poco, di pessimismo, italiana, il *Chi brucia un libro brucia un uomo* del 1993. Scrive Celant nel catalogo Marsilio.

«Un **'disco plurimo'**, una traversata nel nero e nel crudele di una società che assiste al declino e al disprezzo della stratificazione pluriculturale e accetta come inevitabile la sua degradazione e la sua estinzione». Assiste, accetta. E nella sua parte peggiore quel degrado, mascherato da buon senso, in realtà bieca ignoranza, sedotta da politici megalomani e opportunisti, provoca con quotidiana pervicacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Per la visita

Emilio Vedova
Palazzo Reale, piazza
Duomo 12, Milano; fino al
9 febbraio Ingresso libero
Orari: lun. 14,30-19,30;
mar. mer. ven. e dom.
9,30 - 19,30; gio. e sa.
9,30 - 22,30. Info
www.palazzorealemilano.it



Ubaldo Oppi, 'Le amiche' (1924), particolare, collezione privata

Vicenza, Basilica Palladiana

Da Klimt a Oppi: e la donna diventò moderna Cambiamenti e ricadute nei maestri degli anni Venti

VICENZA

Si apre con la *Giuditta II* (1909) di Gustav Klimt (che lascia per la prima volta Ca' Pesaro, a Venezia) *Ritratto di donna. Il sogno degli anni Venti* e *lo sguardo di Ubaldo Oppi*. Curata da Stefania Portinari, l'esposizione segna il ritorno delle grandi mostre nella Basilica Palladiana di Vicenza (fino al 13 aprile). Insieme ai ritratti del pittore (Bolo-

gna 1889-Vicenza 1942), considerato uno degli iniziatori del movimento artistico del '900 a Milano, nonché uno dei maggiori esponenti del Realismo magico, sono esposte opere di Klimt, Picasso, Modigliani, Sironi, Casorati e artisti che entrarono in contatto con lui nel corso di un secolo di grandi cambiamenti. **Insieme** a oggetti e abiti del tempo, il percorso documenta le tendenze dell'arte negli anni Venti, orientate verso una 'clas-

sicità moderna', e la trasformazione dell'immagine della donna, vista dai pittori come creatura angelicata o tentatrice, pronta a vivere con nuova consapevolezza il proprio ruolo nella società. La narrazione di un'epoca controversa, in cui l'evoluzione dei ruoli sociali, del gusto e dell'arte contribuirono a creare una metamorfosi verso la modernità e una donna nuova.

Le. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA a cura di **Letizia Cini**



Pavia

Oltre lo Sguardo Antonello da Messina

Fino al 29 marzo al Castello Visconteo volti e ritratti nella pittura italiana tra Quattro e Cinquecento e l'opera-icona dei Musei Civici pavesi. Info www.museicivici.pavia.it



Catanzaro

Bernini e il barocco Trionfo delle meraviglie

Il Complesso Monumentale del San Giovanni ospita fino al 29 febbraio una selezione di opere riferibili al genio poliedrico e di altri grandi maestri del '600. Info www.berninicalabria.it



Firenze

I Cieli in una stanza Soffitti lignei

I soffitti lignei a cassettoni nel Rinascimento, un compendio di tecnica, di arte e di rappresentazione simbolica. Da domani all'8 marzo agli Uffizi. Info www.uffizi.it

Museo di Capodimonte

Nella luce di Napoli Il tratto di Calatrava

Tutte le sfaccettature di Santiago Calatrava. Pittore, scultore, disegnatore, ingegnere e architetto, perché «l'architettura è la summa di tutte le arti». Fino al 10 maggio. Info 081/7499111